

TP

News

Anno XXII - N. 4
LUGLIO-AGOSTO
2023

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

MILANO - Palazzo Reale MARIO DONDERO

Dal 21 giugno al 6 settembre 2023 a Palazzo Reale apre la mostra Mario Dondero. La libertà e l'impegno.

Per la prima volta esposta a Milano l'ampia retrospettiva del lavoro fotografico di Mario Dondero (1928-2015), uno dei protagonisti della fotografia italiana della seconda metà del Novecento e fotoreporter di spicco nel panorama internazionale.

L'esposizione mira a offrire uno sguardo complessivo sull'opera di Dondero, attraverso una selezione di immagini appartenenti a reportage e servizi fotografici realizzati lungo l'intero arco della sua lunga carriera, dagli anni cinquanta agli anni dieci del XXI secolo. Insieme a molte tra le fotografie più iconiche, in mostra vengono presentati diversi scatti inediti, tra cui alcuni ritratti di Pier Paolo Pasolini e Laura Betti.

La mostra a Palazzo Reale vuole restituire il percorso di Dondero attraverso un racconto che segue un duplice criterio espositivo, cronologico e tematico insieme. Il display espositivo delle dieci sale dell'Appartamento dei Principi è concepito come una narrazione che si snoda lungo altrettante tappe, ciascuna pensata come una micro-mostra: dalle fotografie dei primi viaggi in Portogallo negli anni Cinquanta, sino agli scatti realizzati a Kabul negli anni Duemila.

NUORO - Museo MAN MATISSE - METAMORFOSI

Per la prima volta in Italia, il Museo MAN dedica oggi una mostra alla scultura di Henri Matisse. Il progetto espositivo, a cura di Chiara Gatti, rilegge e adatta agli spazi del museo sardo, il concept inedito e complesso della mostra Matisse *Métamorphoses* organizzata nel 2019 dalla Kunsthhaus di Zurigo e dal Museo Matisse di Nizza. Un progetto destinato a ripensare Matisse, a riconsiderare il ruolo della sua opera nel panorama dell'arte della prima metà del XX secolo, alla luce di una più ampia ricerca estetica che vede proprio nella scultura il veicolo per nuove e rivoluzionarie soluzioni formali. In questo affondo necessario, emerge come sia stata in particolare la figura umana il tema principe della sua tensione verso la sintesi. Dall'indagine sul corpo, la postura, il gesto o la fisionomia, Matisse ha sviluppato un percorso di riduzione geometrica dell'immagine che lo ha portato verso un'astrazione ai limiti del radicale. Come l'artista stesso affermò nel 1908 nelle sue *Notes d'un peintre*: «ciò che mi interessa di più non è né la natura morta né il paesaggio, è la figura». La figura, non per il suo pathos, il suo lirismo, gli stati d'animo o la flessione esistenziale, ma per il suo senso di presenza nello spazio e la sua ideale evoluzione nel tempo. Matisse ha interrogato infatti il corpo nella sua relazione con l'ambiente prossimo e con il mutare delle circostanze in un lasso di tempo dilatato. Ecco allora l'evoluzione di un dato naturalistico in una sintesi finale che sublima la contingenza in una dimensione di perfezione assoluta. Lo spazio condiziona, a sua volta, un sistema di relazioni sottili fra sostanza fisica e vuoto abitato, fra i gesti e le linee dinamiche che essi disegnano nell'aria.

La mostra prende avvio, dunque, da una analisi del metodo di creazione dell'artista e dal suo lavoro di trasformazione della figura in variazioni seriali. Il percorso allinea sequenze di bronzi, datate dai primi anni Dieci agli anni Trenta, e soggetti presentati nei loro diversi stati successivi e accostati alle fonti di ispirazione dell'artista, tra cui fotografie di nudi e modelle in posa, oltre a una selezione essenziale di pochi dipinti in cui i motivi stessi svelano la doppia anima della sua ricerca parallela, pittorica e scultorea, in particolare nell'affrontare i temi dominanti del nudo, della danza, dell'odalisca. Attraverso circa 30 sculture e una ventina fra disegni, incisioni, oltre a fotografie d'epoca e pellicole originali, la scultura di Matisse verrà posta in relazione con i soggetti di una vita, le sue magnifiche ossessioni legate alle forme femminili, alla ricerca fisiognomica sulle modelle, alle attitudini e alla plasticità dei volumi.

Sullo sfondo di questa ricerca composita, ecco allora molte figure uniche, come *Le tiaré*, di cui non esistono stadi differenti, mentre altre si ripetono a intervalli diversi, variando e trasformandosi, come il celebre ciclo di *Jeannette (I-V)*. Da qui l'artista sviluppa infatti un approccio concettuale che può essere descritto come una sorta di metodo di progressione formale. Come in una "metamorfosi", che ben spiega il titolo della mostra, le sue figure evolvono da una trascrizione naturale a una sintesi radicale del dato visivo.

La mostra sarà aperta dal 14 luglio al 12 novembre.

CASTELLO DI MORGEX (Valle d'Aosta) - Tour de l'Archet "CROSSOVER. SUPEREROI IN TORRE" Giuseppe Camuncoli - Adrian Tranquilli

Nella Fondazione Natalino Sapegno, la Tour de l'Archet, situata nell'affascinante castello di Morgex in Valle d'Aosta, sarà ospitata dal 3 agosto al 17 settembre 2023 la mostra "Crossover. Supereroi in Torre". Si tratta di un progetto site-specific con le opere degli artisti Giuseppe Camuncoli e Adrian Tranquilli, a cura di Enrico Fornaroli, professore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e direttore artistico del Biblio-Museo del Fumetto Demetrio Mafrica. Proprio all'interno della Tour de l'Archet, edificio risalente al 998 d.C., dal 2010 la Fondazione Natalino Sapegno conserva un ricchissimo fondo di oltre 80.000 volumi dei quali 30.000 di albi a fumetti, che ha organizzato allestendo il Biblio-Museo del Fumetto Demetrio Mafrica: uno spazio a metà fra una biblioteca e un museo, concepito per favorire un primo avvicinamento all'universo fumettistico ma anche per incentivarne la lettura e lo studi. Grazie alle sue attività di ricerca, formazione, didattica e divulgazione la Fondazione Natalino Sapegno ad oggi è un vero e proprio polo culturale a 360 gradi.

In questo contesto si inserisce la mostra "Crossover. Supereroi in torre", promossa dalla Fondazione Natalino Sapegno, che mira a valorizzare non solo le opere degli artisti coinvolti, ma anche il monumento che ospiterà l'esposizione, con installazioni e interventi site-specific sia all'interno che all'esterno dell'edificio storico, creando un connubio tra passato e presente, tra storia e arte contemporanea. Il tema prescelto è la trasversalità, l'incontro tra universi linguistici diversi con campi semantici distinti come il fumetto e le arti visive contemporanee. La torre stessa diventa un punto di incontro e confronto tangibile tra due artisti di fama internazionale: Giuseppe Camuncoli e Adrian Tranquilli.

L'esposizione, infatti, offre ai visitatori una prospettiva incrociata tra le opere di Tranquilli, artista visivo che esplora l'impetuosa forza evocativa ed epica delle figure create dal fumetto e che ormai appartengono all'immaginario contemporaneo, e quelle di Camuncoli, un autore che con le sue tavole disegnate per Marvel, DC Comics e altri editori statunitensi ha dato vita narrativa e visiva a quelle figure mitiche, vere icone della civiltà occidentale, rappresentate da supereroi come Batman, Superman, Spider-Man, Silver Surfer, Wolverine e Hulk.

Installazioni, video e opere interattive permetteranno al pubblico di entrare nel mondo creativo di Camuncoli e Tranquilli, di esplorare le loro visioni e di cogliere l'energia e l'epicità delle figure supereroiche che li hanno ispirati.

Universi poetici e di produzione artistica che non solo saranno messi a confronto ma che verranno contaminati e fatti interagire mediante un espediente narrativo tipico dell'orizzonte fumettistico supereroistico: il crossover. Un crossover, dal quale prende il titolo la mostra, che si concretizzerà fisicamente nelle opere site-specific dei due artisti, realizzate mixando sensibilità, tecniche e suggestioni in dialogo con l'ambiente circostante.

In mostra saranno esposte tavole originali provenienti dalle più prestigiose serie supereroistiche statunitensi, una serie di contributi video, un'installazione che riprodurrà per lo spettatore il backstage di produzione di un'opera a fumetti, nonché una dozzina di opere scultoree e tavole grafiche che occuperanno e interagiranno con gli spazi interni ed esterni della Tour de l'Archet.

I contenuti e i temi della mostra, rivolta al grande pubblico e in particolare ai numerosi turisti italiani e stranieri presenti in Valle d'Aosta nel periodo estivo (in particolare dalle vicine Francia e Svizzera), verranno sviluppati non solo mediante visite guidate e workshop per bambini, ma anche attraverso iniziative indirizzate a target specifici, come l'evento conclusivo che rivedrà a Morgex la presenza dei due autori.

DOMODOSSOLA - Musei Civici IL GRAN TEATRO DELLA LUCE

"Il gran teatro della luce" è il titolo della nuova mostra dei Musei civici "Gian Giacomo Galletti" in Palazzo San Francesco a Domodossola, curata da Antonio D'Amico e Federico Troletti.

La luce è la protagonista indiscussa di questa esposizione, ricercata e analizzata nelle diverse declinazioni nei secoli gli artisti, tra l'Italia e le Fiandre e tra il Seicento e il Novecento, hanno immortalato sulla tela: una luce che è anche testimone dello scorrere del tempo e che viene indagata nella sua portata tecnologica, viaggiando tra rappresentazioni di paesaggie visioni a lume di candela fino ad arrivare alla luce elettrica, l'artificio luminoso che proprio nella Val d'Ossola trova la sua consacrazione in quanto territorio ideale per la costruzione delle centrali idroelettriche.

Sono quarantacinque le opere in mostra all'interno delle navate di Palazzo San Francesco in un allestimento pensato e realizzato dall'architetto e light designer Matteo Fiorini di Studio Lys; un percorso luminoso che utilizza anche i materiali dell'Ossola, come la pietra di serizzo, e che accompagna il visitatore in una 'meditazione' guidata per gli occhi e per la mente, consentendogli di immergersi in una quinta scenica dove la luce fa da padrona. Nella prima sezione si incontrano i dipinti "a lume di candela", affascinanti scene di genere dove l'attenzione è direzionata sulla resa della fonte luminosa sprigionata dalle candele o dai tizzoni.

Il percorso continua con la sezione dedicata alla luce nella natura, soprattutto nel paesaggio lacustre e montano, dove si evidenziano le varie fasi della giornata e l'alternarsi delle stagioni soprattutto nelle opere di artisti ottocenteschi.

Una sezione è infine dedicata alle conquiste tecnologiche più rivoluzionarie per la storia dell'uomo e che celebra così anche la storia della Val d'Ossola, che ospita alcune tra le centrali più belle e produttive, veri e propri gioielli di architettura del Novecento. (Apertura mostra 21 luglio-7 gennaio 2024).

**LECCE - Spazio espositivo delle Mura Urbiche
REALISMO CAPITALISTA,
BANKSY: L'ARTE IN ASSENZA DI UTOPIE**

La celebre mostra “Realismo Capitalista, Banksy: l'arte in assenza di utopie” arriva a Lecce. Fino al 30 settembre nello spazio espositivo delle Mura Urbiche sarà disponibile per il pubblico una selezione di oltre 50 tra opere, materiali e documenti dell'artista britannico. Banksy è uno street artist noto per il suo stile sarcastico e beffardo. La sua arte critica il capitalismo, la guerra, il controllo sociale e le disuguaglianze.

Promossa dalla Città di Lecce, la mostra è curata da Antonelli & Marziani, prodotta e organizzata da A&M Cultural Consulting in collaborazione con SAM Museo delle Arti e Delle Espressioni Urbane e Mediafarm.

La mostra presenta una selezione di opere conosciute in tutto il mondo per la loro carica dirompente e per i loro messaggi trasversali, politici e sociali, capaci di interpretare con i tratti veloci e intuitivi della street art la realtà complessa dei nostri tempi. Una mostra di analisi minuziosa del fenomeno più rilevante nell'arte del nostro tempo liquido. Una collezione di opere originali e documenti permette agli spettatori di entrare nel mondo contemporaneo attraverso lo sguardo di un autore che ormai da oltre un ventennio attraversa la scena culturale mondiale, mostrando una grande capacità di stare in mezzo al presente.

La mostra è l'esito di un progetto indipendente, ideato, curato e finanziato fuori dalla sfera d'influenza dell'artista. Banksy non è coinvolto nell'ideazione e progettazione della mostra e non ha fornito supporto o opere, le quali sono provenienti dalla collezione di SAM.

**FERRARA - Palazzo dei Diamanti
GUIDO HARARI. INCONTRI
50 anni di fotografie e racconti**

La mostra “GUIDO HARARI. INCONTRI – 50 anni di fotografie e racconti”, dal 16 luglio al 1 ottobre 2023 a Palazzo dei Diamanti di Ferrara, organizzata con Rjma Progetti culturali e Wall Of Sound Gallery, ripercorre tutte le fasi della eclettica carriera di Guido Harari: dagli esordi in ambito musicale come fotografo e giornalista, alle numerose copertine di dischi per artisti come Fabrizio De André, Bob Dylan, Vasco Rossi, Kate Bush, Paolo Conte, Lou Reed, Frank Zappa, fino all'affermazione di un lavoro che nel tempo è rimbalzato da un genere all'altro – editoria, pubblicità, moda, reportage – privilegiando sempre il ritratto come racconto intimo degli incontri con le maggiori personalità del suo tempo.

Il percorso espositivo prende le mosse dagli anni Settanta, quando Harari, ancora adolescente, inizia a coniugare le sue due grandi passioni: la musica e la fotografia. Immagini e sequenze inedite, insieme a filmati d'epoca di backstage, videointerviste, il documentario di Sky Arte a lui dedicato e l'audioguida con la voce narrante dello stesso Harari conducono il visitatore nel cuore del suo processo creativo.

La mostra propone anche una sezione dedicata alla passione parallela per la curatela di libri intesi come una forma di “fotografia senza macchina fotografica” oltre che occasioni di incontri vecchi e nuovi, da cui sono nate le biografie illustrate di Fabrizio De André, Fernanda Pivano, Mia Martini, Giorgio Gaber e Pier Paolo Pasolini, e una dedicata a immagini “di ricerca” inedite che Harari va realizzando da qualche anno come sua personale forma di meditazione in progress.

Una sezione di grande impatto sarà “Occhi di Ferrara”, dove, durante lo svolgimento della mostra, Harari esporrà via via i ritratti su prenotazione che realizzerà nella Caverna Magica, un set fotografico allestito alla fine del percorso espositivo. Oltre alla stampa firmata dal fotografo che sarà consegnata in tempo reale ai soggetti ritratti, una seconda stampa sarà esposta, anche questa in tempo reale, sviluppando una sorta di “mostra nella mostra” che rappresenterà idealmente gli sguardi della città che la ospita.

**BURANO - Museo del merletto
IL FILO DEL CUORE
I merletti di Burano**

Doppio appuntamento a Burano, l'isola del merletto. Sono infatti due le iniziative, accomunate sotto la denominazione de “Il filo del cuore”, che accendono i riflettori su questa antica tradizione, riportandola all'attualità.

Torna “Un Merletto per Venezia”, 10° edizione del concorso nazionale che propone il meglio di quanto l'Italia oggi riesca a creare solo con l'abilità delle mani nell'intrecciare fili, sia in stile antico che moderno, sia per il merletto ad ago che per quello a fuselli.

Le opere saranno esposte al Museo del Merletto e saranno la traduzione del tema “E lucean le stelle”

L'iniziativa, organizzata e promossa con collaborazione con la Fondazione Andriana Marcello, intitolata alla contessa che fondò la scuola del merletto di Burano, apre un capitolo interessante soprattutto perché destinato alla valorizzazione di questa particolare tipologia creativa oggi più che mai rivolta al contemporaneo sia come linguaggio sia come oggetto d'arte e non solo d'uso.

All'esposizione delle opere in concorso si affianca una mostra di merletti antichi che offre l'opportunità di presentare alcuni manufatti antichi ed anche alcuni esemplari creati proprio dalla Scuola del Merletto di Burano.

Entrambe le esposizioni saranno allestite fino al 6 gennaio presso il Museo del Merletto, aperto nel 1981 nello storico palazzetto del Podestà di Torcello, in Piazza Galuppi a Burano. Il Museo, che occupa quella che fu dal 1872 al 1970 la sede della famosa scuola del merletto di Burano, conserva rari e preziosi esemplari che offrono una completa panoramica delle vicende storiche e artistiche dei merletti veneziani e lagunari dall'origine ai nostri giorni.

Da Burano, al centro storico di Venezia, dove una volta al mese, nella giornata di venerdì, il Museo di Palazzo Mocenigo accoglierà “I venerdì del merletto”. In quest'occasione, le Maestre Merlettaie di Burano e quelle di Pellestrina si alterneranno per dare dimostrazione della lavorazione sia ad ago che a fuselli.

BRESCIA - MO.CA Centro per le nuove culture
LE RAGAZZE NON SANNO DISEGNARE
 Venti donne del fumetto raccontano il femminile

Il MO.CA - Centro per le nuove Culture di Brescia - presenta "Le ragazze non sanno disegnare", la prima mostra nazionale dedicata alle donne del fumetto italiano, con uno sguardo attento al tema del femminile.

L'esposizione (visitabile a ingresso gratuito fino al 24 settembre dal martedì alla domenica dalle 15 alle 19) nasce da un'idea di Marta Comini, Maria La Duca e Melania Gazzotti ed è realizzata da Associazione Flangini e Scuola Internazionale di Comics - sede di Brescia con il supporto del Comune di Brescia all'interno degli eventi di Brescia e Bergamo Capitale Italiana della cultura 2023 e rientra nel programma di ComiconOFF della prima edizione di Comicon Bergamo 2023 (dal 23 al 25 giugno).

Donne che raccontano le donne, alcune attive dagli anni Ottanta, altre emerse prepotentemente nelle classifiche dei fumetti più amati solo negli ultimi anni. Sono Chiara Abastanotti, Bianca Bagnarelli, Barbara Baldi, Iris Biasio, Laura Camelli, Lorena Canottiere, Sara Colaone, Patrizia Mandanici, Leila Marzocchi, Arianna Melone, Alice Milani, Lorenza Natarella, Wally Pain, Rita Petruccioli, Cristina Portolano, Silvia Rocchi, Martina Sarritzu, Laura Scarpa, Alice Social e Zuzu.

Venti autrici per altrettante storie, tutte al femminile, accompagnano lo spettatore alla scoperta di stili, tecniche e approcci narrativi differenti, con l'intento di presentare un fenomeno editoriale e culturale sempre più attento e sensibile alle tematiche contemporanee. Alcune di loro lo fanno condividendo un'esperienza personale, altre portando alla luce figure storiche celebri oppure poco conosciute, altre ancora creando personaggi di finzione, che con la loro voce fanno eco a tutte le sfaccettature del femminile. La finalità comune è quella di raccontare storie che riescano a trasmettere un femminile non stereotipato e inclusivo e liberino la rappresentazione del corpo da modelli estetici imposti dalla società.

La nona arte, in questa ricognizione, tutt'altro che esaustiva, si rivela quindi come un medium ideale per rappresentare in modo nuovo e aperto lo sguardo delle donne su se stesse e sulla complessità del mondo che le circonda.

SENIGALLIA - sedi varie
SUMMER JAMBOREE #23

SUMMER JAMBOREE, il Festival Internazionale di musica e cultura dell'America anni '40 e '50 torna a Senigallia dal 29 luglio al 6 agosto. Tra gli special guests della XXII Iedizione: il cantautore americano Pokey LaFarge, enfant prodige che dal 2006 ha conquistato tutto il mondo con il suo sound travolgente; GlennDoran (UK) astro nascente della countryside; Pachuco Jose (USA), mix esplosivo nato a El Paso negli anni '40; Jay Ernest con un incredibile tributo a Johnny Cash e la reunion dei The Di Maggio Bros, unica band italiana che fa parte della Rock & Roll Hall of Fame americana. Incredibili artisti internazionali che stanno scrivendo la storia del Rock'n'Roll, raccontato in tutte le sue declinazioni: R'n'R, Swing, Country, Rockabilly, Rhythm'n' Blues, Hillbilly, Doo-wop, Western swing.

Per il ventitreesimo anno consecutivo la spiaggia di Senigallia si prepara ad accogliere la "Hottes Rock in 'Holiday on Earth". Nove giorni di musica e cultura dell'America dell'epoca d'oro. Grandi concerti ad ingresso gratuito, Summer Jambore e Dance Camp con i migliori insegnanti di balli swing da tutto il mondo, Oldtimers Park l'esposizione di Auto americane pre 1969 tra cui alcuni esemplari della Fondazione Nicola Bulgari, il Fearless Devid Motordrome (datato 1937 è l'ultimo ed unico rimasto in Italia), Walk-in Tattoo old school, Burlesque e Cabaret, Music and Dance Show e i dopo festival alla Rotonda a mare per continuare a ballare fino a notte fonda. Tanta musica non-stop per tutto il giorno e tanto divertimento tra l'Hawaian Beach, dove si balla con i piedi sulla sabbia, e il centro storico che si tinge di vintage.

SAN SEVERINO MARCHE
 Palazzo Servanzi Confidati
IL GIOCO DELLE PARTI

Nell'ambito del programma 'Accademia in Gioco' ideato dall'Accademia di Belle Arti di Macerata in occasione delle celebrazioni per il Cinquantesimo anniversario dalla sua fondazione, gli studenti della Scuola di Restauro si presentano al pubblico con una mostra di opere del territorio da loro restaurate, provenienti dall'Arcidiocesi di Camerino e San Severino Marche e dal Comune di San Severino Marche.

Una mostra-laboratorio di restauro aperto a tutti, con l'obiettivo di avvicinare un pubblico ampio alle tematiche e alla complessità del restauro attraverso l'esperienza diretta.

Le opere in mostra sono in parte restaurate, altre in corso di restauro proprio in questa sede. Nella prima sala è allestito il laboratorio aperto di restauro in cui studentesse e studenti, rispondenti ai nomi di Lucrezia Nuzi, Elena Lasca, Eleonora Iacopini, Matteo Ottaviani, Chiara Paolucci, Martina D'Abbondio e Chiara Lucignano, lavoreranno ad alcune opere tra cui l'Annunciazione di Antonio Liberi del XIV secolo e il Beato Domenico; Santo Saccone e Beato Masseo in corso di datazione. La seconda sala è dedicata ad alcuni restauri conclusi risultati particolarmente interessanti come Sant'Ippolito Martire poi scoperto San Severino dopo l'intervento di pulitura che ha svelato il dipinto originale, e la Madonna del Rosario, un olio su tela del XVII secolo, che ha rivelato frammenti di dipinti progressi. La terza sala è dedicata ai vescovi di San Severino Marche, i ritratti realizzati nel corso dei secoli che i laboratori di restauro hanno contribuito a recuperare.

Il laboratorio aperto con gli studenti del corso di restauro dell'IRM sarà fruibile dal 17 al 31 luglio da martedì a sabato dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

La mostra Il gioco delle parti tra scultura, pittura e restauro fino al 31 luglio sarà visitabile negli orari del laboratorio aperto. Dal 31 luglio al 2 settembre sarà invece visitabile tutta la settimana dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

**ASCOLI PICENO
S.BENEDETTO DEL TRONTO
PROSPETTIVA VAN ORTON**

Forte Malatesta di Ascoli Piceno e la Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto ospitano, dal 14 luglio al 7 gennaio del prossimo anno, Prospettiva Van Orton, la prima mostra personale dedicata alla produzione artistica del duo pop Marco e Stefano Schiavon, in arte Van Orton. Un percorso immersivo che racconta le tappe fondamentali del loro itinerario artistico, la loro poetica, le loro ispirazioni e le tante collaborazioni con nomi illustri dell'industria, del design, della musica, della moda, del cinema e dello sport. Un'attività caleidoscopica che, grazie ad uno stile iconico e riconoscibilissimo, ha dato vita ad un vero e proprio marchio di fabbrica e ad un interesse intergenerazionale e trasversale. Dalle creazioni artistiche realizzate per Jovanotti, Alessandro Cattelan e per il tour dei Bon Jovi nel 2019 e per il concerto di Eddie Vedder a Firenze nello stesso anno, alle collaborazioni per Disney e Swatch, senza tralasciare quelle per Mercedes e Colmar e per il tour europeo della nuova generazione Ducati Scrambler. E ancora le collaborazioni con Fedez e la sua capsule collection per Sisley, con Sky, Rolling Stone, Radio Dj, Yamaha, la copertina del disco di Jack la Furia dei Club Dogo e la loro interpretazione dei campioni del basket per la Tv Usa Ensp.

Il progetto di mostra mette in dialogo gli ambienti delle due sedi espositive attraverso il linguaggio artistico dei Van Orton: immagini, video, pannelli esplicativi, musica, proiezioni, oggetti e installazioni inglobano le opere favorendo l'ingresso al visitatore nelle molteplici sfaccettature del mondo degli artisti piemontesi. Un percorso emozionale di forte impatto visivo e sensoriale, articolato attraverso una serie di sezioni che attivano una narrazione affascinante e al tempo stesso densa di rimandi.

L'esposizione è ideata e organizzata dall'Associazione culturale Verticale d'Arte e curata da Stefano Papetti, Elisa Mori e Giorgia Berardinelli.

**LAVENO MOMBELLO (Va) - MIDeC
100%, UN CENTENARIO E CENTO PEZZI:
Richard-Ginori e Gio Ponti in una collezione lavenese**

Il MIDeC–Museo Internazionale Design Ceramico di Laveno Mombello presenta dal 15 luglio all'8 ottobre la mostra "100%. Un centenario e cento pezzi: Richard-Ginori e Gio Ponti in una collezione lavenese", a cura di Anty Pansera, conservatore del Museo, e Giacinta Cavagna di Gualdana, con l'allestimento di Ivo Tomasi.

Saranno esposti oltre cento pezzi, provenienti da una collezione privata lavenese, firmati da Gio Ponti e realizzati per Richard-Ginori. Proprio nel 1923 ebbe inizio il sodalizio tra Ponti e la celebre manifattura quando l'allora giovane architetto milanese divenne il direttore creativo della Richard-Ginori aiutando l'azienda, che aveva sì due secoli di storia alle spalle ma necessitava di innovazioni sia formali che linguistiche, a diventare il celebre marchio internazionale che tutti conoscono ancora oggi. Un successo immediato quello di Ponti che già nel 1923 espose alla prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza pezzi dalla raffinata varietà di forme e dai motivi inediti, raccogliendo successi di pubblico e critica, come quella di Giovanni Papini.

Il percorso della mostra inizia proprio con alcuni pezzi esposti a Monza nel 1923, a celebrare questo centenario, per poi proseguire con altre opere accostate e declinate per forme, tematiche, colori: tutte individuate e scelte con attenzione e nel tempo dal collezionista privato che, con generosità, le ha messe a disposizione per la mostra, manufatti alcuni inediti o quasi, nonostante le innumerevoli rassegne che anche recentemente sono state dedicate all'architetto.

Il MIDeC di Laveno Mombello rende così omaggio alla storia delle manifatture Richard-Ginori, che fu una delle "scintille" da cui nacque il Museo stesso: nel 1965 infatti la Richard-Ginori fuse la propria azienda con la SCI–Società Ceramica Italiana di Laveno e lasciò poi una cospicua donazione di manufatti che pose le basi di quello che è oggi il Museo, istituito nel 1971 nel cinquecentesco Palazzo Perabò.

Gio Ponti non ha mai lavorato per la Società Ceramica Italiana, ma ha sempre seguito con interesse i progetti e i prodotti che si realizzavano sul Lago Maggiore. È nota la reciproca stima che univa Ponti a Guido Andloviz, giovane talento individuato e suggerito da Piero Portaluppi, anche lui chiamato sempre nel 1923 a risollevare le sorti della SCI e a raghettarla verso la modernità.

La mostra 100%. Un centenario e cento pezzi: Richard-Ginori e Gio Ponti in una collezione lavenese è l'occasione per conoscere meglio questi anni febrili di creatività e inventiva, presentando pezzi poco conosciuti di Ponti in un contesto che celebra l'arte ceramica in tutto il suo splendore.

A corollario di questa mostra, un progetto espositivo che unisce la storia alla contemporaneità. Una fiaba in ceramica e vetro: i dialoghi di Margherita (Grasselli) e Pinocchio (Massimo Lunardon), che ha l'obiettivo di far riflettere sull'attualità del vetro, che con la ceramica ha in comune la durezza, la fragilità e la trasparenza. Massimo Lunardon, maestro del vetro, e Margherita Grasselli, scultrice ceramista, hanno iniziato da qualche tempo a lavorare insieme, facendo dialogare i due materiali che caratterizzano la loro attività e creando dei duetti, ossia delle storie in cui i protagonisti sono il Pinocchio (di Massimo) e la Margherita (della sua omonima), la Farfalla e la Balena.

Inoltre nella balconata del primo piano del Museo ci sarà una installazione site-specific di Margherita Grasselli. Protagoniste saranno le sue Bambine, figure senza volto di mondi immaginari, volutamente poco definibili e definite ma con differenti gestualità espressive, affinché lo spettatore possa mettere qualcosa di sé in ognuna di loro.

**PALU' DEL FERSINA (TN) - sedi varie
CINQUANT'ANNI DOPO.**

*In valle dei Mòcheni
con Flavio Faganello*

Il 1 luglio presso la piazza di Palù del Fersina (Trento), sarà inaugurata la mostra Cinquant'anni dopo. In valle dei Mòcheni con Flavio Faganello, dedicata alle opere del fotografo trentino e visitabile fino al 29 settembre.

*La mostra, curata da Roberto Festi, è un omaggio a Flavio Faganello e alla "sua" valle dei Mòcheni: un territorio che, dai primi anni sessanta, l'artista ha documentato con profonda sensibilità per oltre un ventennio. Fotografo e reporter, ma soprattutto testimone del suo tempo, Flavio Faganello (Terzolas, Val di Sole 1933-Trento 2005) ha seguito con passione e rigore filologico le profonde trasformazioni di un Trentino rurale negli anni del secondo dopoguerra, le contraddizioni del miracolo economico e le rivoluzioni culturali della modernità. Cronista del territorio, sin dai primi anni sessanta ricerca con fiuto antropologico tutto ciò che considera fondamentale per tracciare l'identità trentina. Nel 1971 pubblica con Aldo Gorfer *La valle dei Mòcheni*, volume corredato da un ricco apparato iconografico e momento cardine del suo percorso professionale, al quale la mostra idealmente si ispira. L'incontro con la "valle incantata", custode di ritmi arcaici e di una secolare tradizione linguistica miracolosamente conservatasi, esercitò su Faganello un impatto profondo.*

Cento fotografie, molte delle quali inedite, provenienti dall'Archivio fotografico storico della Provincia autonoma di Trento e dall'Archivio della famiglia Faganello, sono esposte in tre sedi: al Maso Filzerhof, dell'Istituto Culturale Mòcheno (nel Comune di Fierozzo), sono presentate fotografie di paesaggio e gli intensi ritratti dei protagonisti, uomini e donne, soggetto privilegiato di numerosi reportage.

A Casa Lenzi (Palù del Fersina), viene riproposto il tema della "Donna mòchena", soggetto che è stato il protagonista nel 1978 a Sant'Orsola Terme della prima mostra personale di Faganello. La terza sede sarà en plein air. A Palù del Fersina dei grandi banner che riproducono alcune delle sue iconiche immagini sono collocati lungo un percorso che si snoda nell'abitato e fra i suoi masi: Boler, Batister, Tasainer... sino all'imbocco del sentiero che conduce al Lago di Erdemolo. Un invito a passeggiare, osservare e ricordare un grande fotografo che come pochi altri ha amato questa valle.

**PERUGIA - Palazzo Baldeschi
NERO Perugia Burri**

Fondazione Perugia partecipa alle celebrazioni dedicate a Perugino nel cinquecentenario della morte con una nuova e originale mostra: NERO Perugino Burri. Nata da un'idea della Fondazione stessa e realizzata in collaborazione con Fondazione Burri, l'esposizione è curata dalla storica dell'arte Vittoria Garibaldi e dal Presidente di Fondazione Burri Bruno Corà, che hanno accolto con entusiasmo la sfida di far interagire le opere di Perugino con quelle di Alberto Burri, due artisti così lontani nel tempo, ma accomunati dal profondo legame verso la loro terra natia, l'Umbria.

Trait d'union della mostra, composta da circa venti opere, è l'uso del nero che hanno fatto i due maestri. Un colore problematico, spesso evitato dagli artisti, come afferma Bruno Corà: "Il nero è pieno di possibili valenze simboliche. È un colore azzerante e difficile da usare, capace di isolare qualsiasi forma o immagine che gli sia avvicinata, così come la può rendere emblematica. È un colore che suscita molte domande e tocca il sentimento in profondità". Usato sapientemente dai protagonisti di questa esposizione, rappresenta una grande innovazione per l'epoca del Perugino ed uno dei tratti più ricorrenti nell'opera di Burri.

L'idea della mostra è nata dall'opera del Perugino la Madonna col Bambino e due cherubini, una pregiata tavola dal sapore intimo e familiare conservata proprio nella collezione permanente di Fondazione Perugia. Il capolavoro ritrae la Vergine con il bambino che si stagliano su uno sfondo completamente nero, permettendo agli incarnati e ai colori delle vesti di risaltare in un modo assolutamente innovativo per l'epoca. Sono questi gli anni più belli del percorso del maestro, quando, attivo a Firenze, conosce e assorbe la pittura fiamminga e la luce di Leonardo, ma è anche coinvolto dall'atmosfera di Venezia dove si reca più volte nel corso degli anni Novanta.

Da qui la volontà di indagare l'uso dello sfondo nero in alcune opere del Perugino, tutte di piccolo formato e datate a cavallo tra il XV e il XVI secolo, dove non c'è nessun paesaggio ideale o preso in prestito da una suggestione visiva, nessuna architettura prospettica, solo il profondo nero su cui si stagliano i protagonisti della scena, come mai si era visto prima. Questa ricerca ha permesso di ottenere importanti prestiti, come lo splendido Ritratto di Francesco delle Opere, probabilmente dipinto a Venezia, e il Ritratto di giovinetto, provenienti dalla Galleria degli Uffizi, e ancora la Madonna con Bambino tra San Giovanni e Santa Caterina del Museo del Louvre.

In dialogo con le tavole di Perugino ci sono una decina di opere di Alberto Burri, in cui si può ritrovare il medesimo interesse per il nero inteso sempre non come mancanza di colore, ma come buio che permette alla luce di emergere. L'Umbria ha lasciato radici indissolubili in Burri che si rivelano e trovano conferma nelle forme, nei colori e nelle composizioni delle sue opere, da *Catrame* del 1949 e *Nero Cellotex* del 1968. Qui la materia emerge prepotente dalla tela e l'attenzione è posta tutta sull'equilibrio tra forma e colore, con una predilezione per il nero e lo scuro, tratto diventato emblematico dell'artista tanto da essere soprannominato "il maestro dei neri". Le opere di Burri così possono essere considerate una ideale dialettica proposizione con le tavole del Perugino: se nel Quattrocento il fondo nero serviva a far risaltare il soggetto principale dell'opera, in Burri il nero è protagonista e diventa materia viva che si espande ed emerge.

Inaugurata il 22 giugno la mostra proseguirà fino al 2 ottobre.

Etna Sud (1980mt) - Centro Servizi Comune di Nicolosi (Ct) **ETNA ETERNAL FLAME**

Sarà visitabile dal 7 luglio al 29 ottobre il progetto Etna Eternal Flame dell'Associazione Culturale Basaltika. Etna Eternal Flame è un dialogo autoriale e di visione tra le artiste Samantha Torrisi e Oriana Tabacco, che vivono ai piedi di questa grande Madre, l'Etna, ed autori internazionali, ovvero l'americano Aleksandar Duravcevic, e il tedesco Johannes Pfeiffer che hanno raccontato il luogo e creato connessioni sotto il profilo antropologico, storico, documentativo e scientifico attraverso il linguaggio visivo contemporaneo.

«Etna Eternal Flame – chiarisce la curatrice della mostra, Ysabel Pinyol Blasi - è una conversazione artistica su quelle alchimie e su quel fugace momento in cui si coglie la fiamma prima che si trasformi in cenere. La mostra presenta opere degli artisti contemporanei: Aleksandar Duravcevic, Johannes Pfeiffer, Samantha Torrisi in dialogo con le immagini fotografiche di Oriana Tabacco». Samantha Torrisi non presenta solo la sua ricerca ma il suo atelier, in un percorso emotivo tra i lavori pittorici e le sue visioni.

L'installazione di Johannes Pfeiffer nasce come una rimodulazione del luogo offrendo nuove possibili visioni.

La scultura di Aleksandar Duravcevic si presenta come un luogo di pensiero, come un invito a rallentare ed ascoltare le energie esterne del vulcano.

Le fotografie di Oriana Tabacco sono racconto evocativo e documentaristico del progetto che vede il suo inizio nel 2021.

Durante i mesi di apertura della mostra, sarà possibile partecipare liberamente a degli incontri di approfondimento antropologico, scientifico, economico e culturale che avranno cadenza mensile al tramonto e si svolgeranno presso il Centro Servizi Comune di Nicolosi, Etna Sud piazzale Rifugio Sapienza,

Località varie nei boschi dell'Emilia **ALBERI IN CAMMINO**

4 spettacoli itineranti al cospetto degli alberi madre

Gli alberi madre custoditi e custodi dei boschi dell'Appennino Tosco-Emiliano guidano i passi e le emozioni di 4 eventi speciali che uniscono l'immersione nella natura, con la musica, la poesia e le arti performative. Dopo l'anteprima del 7 maggio di Colorno, entra nel vivo la 3° edizione di Alberi in Cammino, progetto di Gabriele Parrillo con cui l'Associazione Comuni Virtuosi, la Regione Emilia Romagna e il Festival della Lentezza promuovono la riscoperta dei giganti secolari dell'Appennino emiliano, i quali diventano teatri naturali per spettacoli itineranti, capaci di toccare l'anima.

Il primo appuntamento sarà il 26 agosto sul Monte Barigazzo, per entrare in armonia con i faggi che crescono a Varsi (PR), il 27 agosto la protagonista sarà la quercia di Gombio, frazione di Castelnuovo ne' Monti (RE), tra gli scenari disegnati dalla Pietra di Bismantova. Il 10 settembre, gli Alberi in Cammino si spostano a Casarola, frazione di Monchio delle Corti (PR), per esplorare la bellezza del castagno. Infine, il 24 settembre, l'evento conclusivo sarà alla quercia dei cento rami di Rondinara, frazione di Scandiano (RE).

Ogni incontro comincerà con una passeggiata, durante la quale i camminatori, guidati dall'armonia dei suoni e delle parole, giungeranno al cospetto dei giganti verdi, dove gli spettacoli prenderanno vita.

Tra gli artisti, ci saranno Gabriele Parrillo, regista e interprete di Alberi in cammino, Daniela Savoldi che eseguirà dal vivo le musiche da lei composte e Cora Steinsleger, che ha ideato alcune coreografie e danze. I brani scelti sono quelli dei poeti che si sono ispirati alla natura dell'Appennino, come Bertolucci e Caproni, ma anche i grandi classici Ovidio, Shakespeare, Tasso, Hesse, e i poeti contemporanei come Gualtieri. Per ogni albero, una storia e una fusione di arti e di generi che coinvolgerà tutte le generazioni.

MODICA/POZZALLO **SACCA gallery!** **MUTAMENTO** **E TRANSIZIONE**

SACCA gallery!, propone del 7 luglio al 2 settembre, la mostra "Mutamento e transizione": 13 artisti, oltre quaranta opere, 2 location in altrettante città del ragusano, Modica e Pozzallo.

Gli artisti in mostra sono: Calogero Arcidiacono, Davide Bramante, Rita Casdia, Francesco Cuttitta, Demetrio Di Grado, Giorgio Ditefano, Cristina Gardumi, Andrea Palamà, Ettore Pinelli, Salvo Rivolo, Piero Roccasalvo Rub, Gabriele Salvo Buzzanca, Chiara Sorgato.

La mostra, curata da Giovanni Scucces, vuole porre l'attenzione sull'opinione assai comune di considerare questo momento storico come un periodo contraddistinto da un veloce e incessante cambiamento, in cui si fa persino fatica a seguirne le varie e molteplici direzioni. Siamo nell'era delle continue scoperte (scientifiche e mediche), dell'informatica, del world wide web, della globalizzazione, della questione ambientale, del capitalismo su scala mondiale. E tutto ciò non può che causare rivolgimenti in tanti aspetti della nostra vita.

Ed è proprio questo il nocciolo della questione. Come viviamo, percepiamo e, nel caso degli artisti, come viene rappresentato questo periodo storico in cui è evidente un cambio profondo, e per certi aspetti repentino, a livello sociale, di costume e, quindi, di stili di vita e consuetudini un tempo radicati e oggi completamente sovvertiti? Non è certo la prima volta che ciò accade, ma è come se stavolta fosse tutto amplificato da una serie di "rivoluzioni", in diversi ambiti e sempre in divenire.

Gli artisti, si sa, sono spesso anticipatori dei cambiamenti e con il loro sguardo sensibile offrono delle visioni in grado di far riflettere sui più disparati aspetti del nostro vivere. Attraverso le opere dei 13 artisti coinvolti la mostra cerca di fornire uno spaccato del nostro tempo suggerendo delle riflessioni sull'attuale condizione di mutamento e transizione in atto.

GROSSETO - Centro storico
GIACOMO "JACK" BRAGLIA - CONVERSATIONS WITH BLUE GOLD

Dal 25 giugno e fino al 15 novembre, l'acqua, l'oro blu, diventa protagonista della mostra a cielo aperto diffusa nel centro storico di Grosseto con "Conversations with Blue Gold" dell'artista e fotografo svizzero Giacomo "Jack" Braglia, a cura di Beatrice Audrito: sei grandi sculture, realizzate con la tecnica innovativa del wrapping, per raccontare l'emergenza idrica.

Un'incursione artistica che accompagnerà i visitatori, gli abitanti e i turisti in un percorso di consapevolezza, in cui Braglia -già protagonista della 58ma Biennale di Venezia con la mostra #MayYouLiveToHelpWalkers- dà corpo alla fotografia tradizionale trasformando i suoi scatti in sculture e installazioni tridimensionali grazie a supporti fotografici alternativi: busti in gesso, scudi, bocche classiche e piramidi che riveste di immagini fotografiche per permettere alla fotografia di conquistare la terza dimensione, superandone i limiti.

Tredici sono le foto scelte per raccontare un tema d'attualità e ambiente: tredici foto che, raccontando la ricchezza dell'acqua e la sua importanza, ne dimostrano il rischio della scarsità, coinvolgendo il visitatore sul tema dell'oro blu, la riserva di acqua potabile presente sul nostro pianeta, al fine di sensibilizzare il pubblico ad un consumo responsabile di acqua. Una riflessione urgente, oggi più che mai di grande attualità, che pone l'attenzione sul nostro presente: un momento storico senza precedenti in cui la siccità ha messo in ginocchio il pianeta terra.

"Conversations with Blue Gold" si sviluppa in un percorso di sei grandi sculture a cielo aperto, disseminate tra le vie del centro storico di Grosseto -tra Piazza Dante e il Giardino dell'Archeologia-, una città che nel corso dei secoli ha avuto un rapporto molto complesso con l'acqua. E' così che si dispiega il racconto di Braglia. Nelle sue opere, immagini fotografiche dai colori accesi, scattate durante i suoi viaggi, prendono corpo aderendo perfettamente a bocche classiche, scudi e altre forme scultoree ispirate al periodo ellenico. Le opere rievocano lo spirito delle "Conversations" (Conversazioni), il titolo che l'artista ama dare alle sue mostre per sottolineare la necessità di aprire un dialogo con il fruitore. L'artista mette così a punto una nuova narrazione visiva condotta servendosi di medium diversi come la fotografia, la scultura, il colore. Un invito a riflettere sul rapporto uomo-natura, sui nostri comportamenti quotidiani e sulla necessità di abbracciare uno stile di vita più sostenibile.

"Conversations with Blue Gold" è, infatti, il frutto dell'ultima fase di ricerca dell'artista. Il tema della scarsità idrica e dell'utilizzo consapevole delle risorse naturali, così come il concetto di sostenibilità, diventano fulcro dell'indagine di Braglia: tematiche di cui l'artista si occupa da sempre, raccontando le contraddizioni del nostro tempo attraverso il suo obiettivo fotografico grazie ad una ricerca al confine tra fotografia e scultura.

"Conversations with Blue Gold" arriva, infatti, dopo Conversations with Emotional Journeys presso Il Battistero di Velate (Varese) e l'ADI Design Museum di Milano (2022), Conversations with Sustainability, in occasione di Parma Capitale Italiana della Cultura 2021, e Conversations with a Changing World a Lugano e Forte dei Marmi (2020).

Il progetto espositivo è promosso dalla Città di Grosseto e dalla Fondazione Gabriele e Anna Braglia, con il Patrocinio della Regione Toscana.

ROMA - Casa dell'Architettura - Complesso Acquario Romano
ACQUARIA

AcquAria – Featuring the sculpture habitat. Looking for the body è la seconda edizione di una rassegna annuale di scultura a cura di Andrea Guastella, prodotta dallo Studio di Scultura M'arte e dall'Associazione Culturale Aurea Phoenix. La mostra avrà luogo, in occasione della rassegna estiva AcquAria, nella galleria del primo anello e nel giardino esterno dell'Acquario Romano – Casa dell'Architettura dal 20 luglio all'1 di settembre 2023. Presenti opere di: Elia Alunni Tullini, Alex Caminiti, Alberto Criscione, Davide Dormino, Alessia Forconi, Teo Martino, Marco Maschio, Fulvio Merolli, Elena Mutinelli, Matteo Peducci, Reinhard Pfingst, Giacomo Rizzo, Rosa Mundi, Emanuele Stifano, Filippo Ticolini, Antonio Tropicano.

LECCE - MUST
ANGELO FILOMENO
Works. New Millenium

Il MUST Museo Storico della Città di Lecce ospita fino al 22 ottobre la mostra "Angelo Filomeno. Works. New Millennium".

Ideata dalla direttrice del MUST, Claudia Branca e curata da Massimo Guastella, docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università del Salento, sarà la prima mostra di taglio antologico dedicata all'artista italoamericano Angelo Filomeno.

In mostra una selezione di oltre sessanta opere, prevalentemente ricami, ma anche disegni, acquerelli, opere plastiche e installazioni, che ripercorrono la sua produzione artistica dal 2001, anno in cui ha sviluppato un linguaggio autonomo e riconoscibile con le singolari, prime "pitture ricamate" dalle tematiche macabre, realizzate con l'inseparabile macchina da cucire SINGER, sino ai lavori più recenti realizzati nel 2023, con fienili e circhi americani ricchi di policromie.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello,45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**ATRI - PESCARA
STILLS OF PEACE
AND EVERYDAY LIFE**

Dall' 8 luglio al 10 settembre torna ad Atri e a Pescara l'Edizione X della Rassegna Internazionale di Fondazione ARIA dedicata all'arte e alla cultura contemporanea, in collaborazione con il Comune di Atri e con il Comune di Pescara. Nel 2023 Stills of PEACE presenta un dialogo profondo sul tema della NONVIOLENZA, che in questo decennale coinvolge i nove protagonisti delle edizioni precedenti, Pakistan, Spagna, Francia, Cina, Marocco, Iran, Giappone, Corea del Sud e Armenia, insieme all'Italia.

Per inaugurare le mostre una tre giorni di eventi fra Atri e Pescara: la 'Ma.Co. / Maratona del Contemporaneo', a cominciare da sabato 8 luglio alle 18.00, nella consueta cornice del Cortile di Palazzo Acquaviva di Atri, intervengono il Presidente della Fondazione Aria, Dante Marianacci, l'on. Guerino Testa, la Direttrice della Fondazione Aria e Curatrice della Rassegna, Giovanna Dello Iacono, che, insieme ai 7 curatori e agli artisti, presenteranno il Programma del decennale di Stills of Peace, con le 5 mostre e la rassegna di cinema, previsti nelle due sedi espositive.

Le Cisterne di Palazzo Acquaviva di Atri ospiteranno le mostre Purity a cura di Antonio Zimarino, con protagonisti Mohammad Ali Famori, Jukhee Kwon, Ignacio Llamas, Kaori Miyayama, Gino Sabatini Odoardi, e Chiunque tu sia a cura di Mariano Cipollini, con Navid Azimi Sajadi, Jean Gaudaire-Thor, Massimo Ruiu, Barbara Uccelli, Wang Youngxu.

Sempre ad Atri, nel Museo Archeologico, le due mostre Survivors, a cura di Paolo Dell'Elce, con le fotografie di Nazik Armenakyan e Polvere di Stelle / Stardust, a cura di Eva Comuzzi, con le opere di T-yong Chung, Sabine Delafon, Anna Galtarossa, Randa Maroufi, Aryan Ozmaei, Banafsheh Rahmani, Uzma Sultan.

La Maratona si sposterà a Pescara domenica 9 luglio, sempre alle 18, per l'apertura della mostra La vita è un'altra cosa, a cura di Simone Ciglia, ospitata presso la Fondazione La Rocca - Volume per l'Arte.

Il terzo giorno di Maratona, lunedì 10 luglio, alle ore 21 si torna ad Atri per CINE ITALIA, la rassegna di cinema italiano con una selezione di sei film Neorealisti curata da Pino Bruni e Dino Viani: in programma Roma città aperta (1945) di Roberto Rossellini.

Il programma completo è reperibile su stillsofpeace.com

**FERRARA - Castello Estense
ARRIGO MINERBI: IL "VERO IDEALE"
TRA LIBERTY E CLASSICISMO**

Scultore prediletto da Gabriele d'Annunzio, «spirito nervoso, agile, moderno» capace di farsi interprete delle tendenze liberty e del classicismo novecentesco, il ferrarese Arrigo Minerbi ha conosciuto negli anni Venti e Trenta del Novecento una grande notorietà, tanto da essere annoverato dalla critica «tra i maggiori del nostro tempo», «per altezza d'ispirazione, potenza creativa e sapienza tecnica». Nella seconda metà del Novecento il classicismo idealizzato e antimoderno della sua produzione matura ha perso però di interesse e la sua fortuna si è eclissata confinando nell'ombra la sua produzione.

La mostra, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara, ripercorre l'intero arco della produzione di Minerbi ricollocandolo nel contesto artistico italiano di primo Novecento. L'opera dello scultore ferrarese testimonia un temperamento originale ma perfettamente radicato nel dibattito artistico che ha accompagnato il passaggio dal modernismo con declinazioni simboliste di inizio secolo al ritorno alla tradizione maturato dopo la prima guerra mondiale, fino al classicismo monumentale dominante negli anni Trenta. Questa parabola viene evocata attraverso una ricca selezione di sculture a cui sono accostate opere pittoriche e plastiche di maestri italiani tra simbolismo, realismo magico e classicismo (tra i quali Gaetano Previati, Leonardo Bistolfi, Adolfo Wildt, Galileo Chini, Ercole Drei, Felice Casorati, Ubaldo Oppi, Mario Sironi, Antonio Maraini, Achille Funi).

Le ricerche condotte in preparazione della rassegna hanno permesso di constatare contatti diretti o tangenze con alcuni dei maggiori protagonisti dell'arte e della cultura del suo tempo. Per evidenziare questa rete di intersezioni, l'esposizione si sviluppa in capitoli tematici che rileggono alcuni temi della stagione artistica di primo Novecento: le arti decorative, il mito dell'eroe, il modello antico, l'arte pubblica, il ritratto tra spontaneità e idealizzazione, il rinnovamento dell'iconografia del sacro.

La mostra riunisce in Castello Estense circa 80 opere pittoriche e scultoree di formato anche monumentale. La presenza di lavori in gesso, marmo, pietra, bronzo e terracotta, e il confronto tra bozzetti, modelli, opere finite e calchi consente al visitatore di accostarsi al modus operandi dell'autore e al trattamento virtuosistico dei materiali capace di farsi interprete della sintesi lineare delle secessioni, o di emulare il nitore formale dei maestri del Rinascimento con un originale naturalismo purista.

La mostra consente al pubblico di ammirare una selezione del vasto fondo di opere di Minerbi custodito nelle raccolte civiche museali – in parte inedito – costituitosi con la donazione dell'artista nel 1953 e altri lasciti, che è stato al centro di un'estesa campagna di studio e restauro grazie al patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

La mostra è infine un'occasione per riscoprire gli interventi minerbiani disseminati per la città di Ferrara, tra le quali si ricordano opere pubbliche come la Vittoria del Piave nella Torre della Vittoria (1924) e il gruppo allegorico Il Po e i suoi affluenti della fontana dell'Acquedotto (1932), o le affascinanti testimonianze della produzione legata alla committenza privata, da villa Melchiorri in viale Cavour (1904), al monumento funebre di Pico Cavaliere presso il Cimitero Ebraico (1923) recentemente restaurato. La mostra è aperta dall' 8 luglio al 26 dicembre.

ASIAGO - Museo Le Carceri PITTORI MODERNI DELLA REALTA'

Prosegue il percorso di riscoperta, condotto con ferma convinzione da Vittorio Sgarbi, dei "Pittori moderni della realtà", un gruppo di artisti che esordì nel 1947 scagliandosi contro gli esiti del modernismo per difendere e recuperare la grande tradizione pittorica da Caravaggio alla pittura spagnola e fiamminga.

La nuova mostra è ospitata nel Museo Le Carceri di Asiago dal 28 giugno al 1° ottobre 2023.

"I Pittori della realtà. Tra antico e moderno", a cura di Vittorio Sgarbi con Beatrice Avanzi e Daniela Ferrari, rilegge una particolare stagione dell'arte italiana del dopoguerra attraverso oltre settanta opere pittoriche, riportando in luce la forza e l'eredità artistica di questo gruppo di artisti integralmente rappresentato in mostra: Gregorio Sciltian, Pietro Annigoni, Xavier e Antonio Bueno, insieme con Alfredo Serri, Giovanni Acci e Carlo Guarnieri che si aggiunsero successivamente al gruppo. Completano l'esposizione di un capolavoro di Giorgio de Chirico, il padre della Metafisica che consolidò rapporti di stima con tutti e quattro i "Pittori moderni della realtà".

Vengono inoltre presentate, a confronto con i moderni, opere di artisti antichi, prevalentemente del Seicento e del Settecento, alimentati dalla temperie caravaggesca prima e barocca poi, assunti a fonte di ispirazione e modello dei quattro firmatari del manifesto. "I Pittori della realtà" presentano una poetica artistica che dimostra una straordinaria attualità e la capacità di incontrare il favore di un pubblico numeroso, attento e informato.

La mostra è promossa dal Comune di Asiago e Asiago Turismo, in collaborazione con il Mart di Rovereto. L'organizzazione è affidata a Maggioli Cultura.

La mostra al Museo Le Carceri di Asiago offre l'occasione di scoprire la storia e la poetica di questo gruppo considerato anacronistico e non sufficientemente apprezzato dalla critica di allora.

Ciò che accomuna i "Pittori moderni della realtà" è il desiderio di una rinascita della pittura che corrisponde a una parallela rinascita dell'umanità dopo la distruzione, le privazioni e la sofferenza del recente conflitto mondiale. Nel manifesto che accompagna la prima mostra nel 1947 si legge: "Noi ricreiamo l'arte dell'illusione della realtà, eterno e antichissimo seme delle arti figurative. Noi non ci prestiamo ad alcun ritorno, noi continuiamo semplicemente a svolgere la missione della vera pittura. [...] Ben prima di incontrarci, ognuno di noi aveva sentito profondamente il bisogno di ricercare nella natura il filo conduttore che ci permettesse di ritrovare noi stessi nel labirinto delle scuole che si sono moltiplicate nell'ultimo mezzo secolo".

La mostra di Asiago consente di approfondire le ricerche sulle carriere dei singoli artisti, già note agli studiosi per ricchezza e complessità, e di ricostruirne la significativa parabola all'interno della storia dell'arte italiana del XX secolo.

I "Pittori moderni della realtà" si scagliarono duramente contro le decadenti espressioni artistiche di molti contemporanei, manifestazioni della regressione e della rovina imperanti. A questi linguaggi contrapposero una rievocazione di antichi e più alti modelli stilistici, provenienti dal passato.

Tuttavia, nonostante dichiarassero intenti di fratellanza, universalità e neutralità, al di là delle asserzioni relative a un'arte alla portata di tutti, i Pittori tradirono un atteggiamento polemico che sembrava disapprovare almeno mezzo secolo di pittura, e che faticava a trovare corrispondenza teorica nel contesto socio-culturale dell'epoca.

Il mondo dell'arte marginalizzò e respinse duramente le loro istanze, non totalmente comprese e considerate radicali. Oggi, più di allora, dimostrano tutta la loro forza, incontrando il gusto del pubblico e anticipando la poetica di una fertile corrente contemporanea realista.

BOLOGNA - MAMbo YVONNE RAINER: WORDS, DANCES, FILMS

Il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna del Settore Musei Civici Bologna presenta, dal 30 giugno al 10 settembre, la prima retrospettiva mai dedicata in Italia alla danzatrice, coreografa, regista, teorica e poeta Yvonne Rainer (San Francisco, 1934): Yvonne Rainer: Words, Dances, Films a cura di Caterina Molteni.

La mostra, a cura di Caterina Molteni, esplora le relazioni tra la produzione coreografica, filmica e teorica dell'autrice a partire da una ricostruzione storica della sua transizione dalla danza al cinema.

*Nota internazionalmente per aver rivoluzionato il mondo della danza promuovendo negli anni Sessanta un approccio minimalista che trovava ispirazione nel naturale movimento cinetico del corpo e nella gestualità quotidiana, Rainer inizia la sua carriera da regista nel 1972, anno di uscita del primo film *Lives of Performers*.*

Questo passaggio è tracciato nel percorso espositivo cercando le sue radici nell'impostazione intermediale delle performance degli anni Sessanta e Settanta dove parlato, proiezioni di fotografie, testi e immagini in movimento ricoprivano un ruolo centrale. Già dalle prime coreografie, Rainer include versi e brevi frasi che sviluppa, successivamente, in veri e propri dialoghi o monologhi registrati.

Nella seconda metà degli anni Sessanta inizia a produrre una serie di video sperimentali, alcuni dei quali trovano spazio nelle coreografie come oggetti di scena, spesso pensati per essere in dialogo con i corpi dei performer.

L'esposizione si presenta quindi come un percorso a ritroso che, a partire dall'analisi della produzione filmica, riporta in luce gli elementi formali ricorrenti nella struttura della sua danza e nelle tematiche di impronta socio-politica che, dallo scoppio della guerra in Vietnam sino all'avvicinamento al movimento femminista, si impongono come caratteri distintivi della sua attività cinematografica.

**FAENZA - MIC Museo Internazionale della Ceramica
62° PREMIO FAENZA
LA CERAMICA OGGI**

Settanta artisti, oltre venti nazioni rappresentate, il meglio della scena artistica contemporanea che ha scelto di utilizzare la ceramica per realizzare le proprie sculture e installazioni è in mostra al MIC Faenza dal 1 luglio al 29 ottobre 2023 per la sessantaduesima edizione del Premio Faenza, una delle Biennali d'arte Ceramica Contemporanea più importanti al mondo. La mostra espone le opere degli artisti selezionati, su oltre un migliaio di partecipanti, scelti da una giuria internazionale.

I temi trattati e affrontati sono molteplici: tematiche sociali, ambientali, chi si confronta con la propria tradizione e con l'argilla per recuperare le proprie radici o riflettere sul territorio. Alcune opere si interfacciano al pubblico richiedendo la sua partecipazione, molte altre mescolano alla ceramica altri materiali come resine, legno, fotografia.

Il 62 Premio Faenza, che ha avuto l'onore di ricevere quest'anno il riconoscimento della "Medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana", si rivela uno specchio fedele della contemporaneità, una finestra da cui guardare e analizzare l'epoca che viviamo con le sue ansie, i suoi stili di vita e le sue problematiche sociali e ambientali.

Le poetiche rispettano la tradizione ceramica, ma allo stesso tempo la superano attraverso le ricerche tecnologiche che un materiale come la ceramica, tanto antico e moderno, impone, oppure la confondono insieme ad altri materiali.

E così succede anche alle opere premiate. L'installazione "Paradiso eclettico di terra" dell'artista belga Yves Malfliet, (premio over 35 sostenuto dalla Fondazione del Monte e Cassa di Risparmio Faenza) e l'opera "Courtyard Twilight Series IV" (premio under 35 sostenuto da Cersaie) dell'artista cinese Wei Bao riflettono attraverso l'argilla sul rapporto tra uomo, società, natura e ambiente.

La Medaglia della Camera dei Deputati è andata ad Anja Seiler, la Medaglia del Senato della Repubblica a Marieke Pauwels, il Premio Monica Biserni a Sarah Pschorn, il Premio in memoria di Eleuterio Ignazi a Victor Fotso Nyie, il Premio Rotary Club Faenza a Marco Samorè, il Premio Lions Faenza Club Host ad Elysia Athanatos, la Medaglia d'argento della rivista "D'A" ad Hongli Peng, infine il Premio alla Carriera del MIC Faenza: Velimir Vukicevic.

Le Menzioni d'Onore della Giuria vanno invece a Sara Cancellieri, Frank Louis, Fausto Salvi, Veljko Zejak.

"E' una edizione speciale, che ci emoziona – afferma la direttrice del MIC Faenza Claudia Casali - è un ritorno alla normalità e alla consuetudine del Premio come appuntamento biennale atteso dal mondo dell'arte ceramica internazionale. L'ultima edizione fu nel 2018, molto è cambiato da allora, sia nella percezione dell'arte ceramica che inevitabilmente nelle poetiche degli artisti. Siamo molto soddisfatti del risultato e della partecipazione".

MILANO - Cineteca Milano
IL FASCINO DEL FORMATO RIDOTTO
Collezione Gianfilippo Salvetti
Installazione e Rassegna
dal 25 agosto

ABUJA (Nigeria) - Ambasciata d'Italia
LUIGI BALLARIN - COLORS OF NOBLE CULTURES

12 - 15 luglio

PESCARA - s.m.l. 00
GIGINO FALCONI
DOCUMENTO DI UN SOGNO

zerozerosullivellodelmare, a Pescara, ospita una mostra antologica, un omaggio all'artista giuliese Gigino Falconi (classe 1933). Partendo da un corpus di opere che va dagli anni '50 fino ai giorni nostri, il curatore Lúcio Rosato ha costruito una lettura personale del pittore che ripercorre le tracce, le influenze, le ipotesi di lavoro in un dialogo che intreccia le ragioni dello spazio espositivo che lo ospita, per un percorso in 23 quadri dal titolo documento di un sogno.

"È stato un mio desiderio, che Lúcio ha subito accolto, dedicare un omaggio espositivo all'amico e artista Gigino Falconi che mi ha iniziato al cammino nell'arte - scrive in una nota il co-fondatore di zerozerosullivellodelmare, Settimio Maiaroli - accogliendo in questo spazio, per me carico di memoria familiare, questa sintetica ma rigorosa antologica che, con soli 23 pezzi appositamente selezionati dal curatore Lucio Rosato, ne racconta l'incredibile ricerca".

Accompagna la mostra il catalogo, su progetto grafico di Pasquale Oa, impreziosito dalle annotazioni di Stefano Peretti e Giuseppe Rosato, che in particolare nella sua testimonianza ripercorre le tappe salienti di una storia artistica condotta in parallelo, con reciproca stima e ammirazione: "I percorsi battuti dalla pittura di Falconi sono confluiti in una rivelazione di proporzioni gigantesche, in un crescendo che continua a prodursi come a contraddire l'avanzare degli anni. Il ruolo dell'arte interpretato nel teatro del mondo come perenne ragione di vita, la sognata esistenza di un oltre, che debba esserci, alla fine del grande ininterrotto viaggio che porti fino alla sua soglia, fino ai piedi del muro che per destino continua ad escluderne gli uomini" (GR).

Documento di un sogno diventa così anche un omaggio corale, affettuoso, familiare, articolato secondo il manifesto di s.l.m.00, che vuole essere un luogo di dialogo e lavoro, dove l'articolazione dello spazio diventa contrappunto alle opere che ne varcano la soglia.

**MACERATA - Orto dei pensatori
"THE WOW HOUSE"**

Nell'ambito del programma "Accademia in Gioco", ideato per celebrare il 50° anniversario dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, l'Area Design propone un progetto di respiro internazionale incentrato su un tema di grande rilevanza: la Sostenibilità nel Design.

Gli studenti dei corsi di Interior, Light, Graphic e Fashion Design, guidati dai rispettivi docenti, si sono uniti in un team unico per progettare "The WOW House", una proposta inedita nata dall'idea del curatore internazionale, il direttore creativo e consulente di design inglese Tony Chambers.

Grazie alla sua incomparabile esperienza in tutti gli ambiti del design e della creatività, Chambers ha proposto a tutta la comunità accademica una riflessione sul concetto di Casa del Futuro e sull'evoluzione degli spazi domestici, per rispondere alle mutate esigenze dell'uomo. La casa del futuro di noi tutti è anche, chiaramente, il nostro Pianeta. Il Design ha oggi una grande responsabilità sociale: quella di ideare e progettare eco-spazi, avvalendosi di soluzioni, materiali, processi sostenibili che salvaguardino l'ambiente e contribuiscano a diffondere una sempre più forte sensibilità per le tematiche ambientali.

Anche questo progetto segue il fil rouge delle celebrazioni per il 50° anniversario: il Gioco. Ed è così che la Casa del Futuro diventa "The WOW House", un luogo sorprendente e ricco di energia in cui condivisione e collaborazione creano il contesto ideale per la creatività ed il divertimento. Con questa visione, Chambers sta guidando i ragazzi nel concepire la Casa del Futuro come un hub di esperienze condivise e di collaborazione creativa, uno spazio aggregante, che mette la sostenibilità al primo posto e che è fortemente legato al territorio di appartenenza e alla comunità.

Inclusività, condivisione, riuso, trasformazione, trasparenza, luce naturale, forme organiche, materiali innovativi. Sono questi alcuni dei concetti che hanno ispirato la visione della Casa del Futuro da parte degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Lo studio nasce dall'individuazione di un elemento chiave che ispira tutto il progetto: la corda. La corda è assimilabile al corpo umano: con la sua flessibilità è capace di racchiudere un'anima; la corda evolve e muta, sostiene, diverte, disegna pattern, crea connessioni. Con la sua fluidità, la corda collega ed unisce interior, graphic, light e fashion design in un unicum.

Il progetto si concluderà il 14 luglio, con la presenza di Tony Chambers a Macerata per la review finale con gli studenti e la presentazione del progetto,

NARDO' (Lecce) - SP129, 120

GENIUS LOCI:

LO SPIRITO DEL LUOGO E DEL TEMPO

Inizia il 14 luglio il secondo e ultimo appuntamento estivo di Baroque Blue Ionian Se-Art Residency dal titolo Genius Loci: lo spirito del luogo e del tempo, la residenza artistica curata da Dores Sacquegna e organizzata da Primo Piano LivinGallery e che mette in dialogo il territorio salentino con culture diverse, trasmettendo un senso comune di appartenenza alla Madre Terra.

Un viaggio archetipico nel Patrimonio Culturale del Salento e del suo Genius Loci, tra natura e architettura, tra archeologia e arte contemporanea, tra narrazione e spirito di avventura. In residenza a Santa Caterina di Nardò, undici artisti, registi e poeti internazionali come l'artista serba Nena Cirkovic, residente in Austria, l'artista inglese Gen Doy, le artiste tedesche Philine-Johanna Kempf e Elisabeth Jankowski, la quale vive ed opera in Italia, gli artisti, poeti e registi americani Jane Toby, Dena Haden, Dorothea Marcus, Allison McElroy, Maeve Maurer, Anthony Kyle Rotelli, Elizabeth Sher in dialogo con i loro colleghi pugliesi come Adriano D'Ostuni, Ka Corona, Monica Lisi, Claudio Longo, Sian Price, Claudio Rizzo, Massimo Ruiu, Salvatore Sava, Fernando Spano.

Il Genius Loci o lo spirito del luogo, era nell'antica Roma una entità spirituale che fungeva da tramite tra le potenze spirituali e l'uomo. Era quello spirito che abitava uno specifico territorio con lo scopo di proteggerlo e rappresentarlo, facendo sì che si mantenessero al suo interno armonia ed equilibrio. Il mondo moderno lo ha dimenticato, rilegendolo tra le leggende popolari e il rapporto Uomo-Natura-Dio è andato perduto. Il compito degli artisti è quello di collaborare con il Genius Loci di alcuni luoghi mitici del Salento ubicati tra versante ionico e adriatico. Si parte con la storia dell'umanità, sulle orme dell'Uomo Uluzziano nel Parco di Porto Selvaggio, per poi proseguire a Giurdignano tra giardini megalitici e le leggende legate al giardino delle ninfe e dei fanciulli presso i Massi della Vecchia a Giuggianello. Tra visioni dell'antico testamento e connessioni dell'Albero della Vita nel mosaico pavimentale di Pantaleone a Otranto e gli affreschi dell'Apocalisse nella Basilica di Santa Caterina a Galatina, gli artisti, infine, approderanno a Castro come Enea contemporanei.

Un viaggio nel passato tra luce e oscurità, tra realtà e immaginario e un ritorno al presente con la creazione site-specific e site-inspired di opere di Land Art, installazioni multimediali e composizioni artistico-poetiche connesse ad una simbologia profonda e universale con l'anima dei luoghi. Un progetto che ha l'obiettivo di far emergere il Genius Loci, l'entità-guardiano e protettore della natura e dei luoghi, nella prospettiva di quel flusso perenne in cui tutto scorre con armonia (Panta Rei, Eraclito). All'artista si chiede di trasformarsi, di aprirsi a nuove aurore e cercare nella metafora dello spazio, del tempo e del fluire, il percorso che conduce alla propria rigenerazione, cioè a quello spazio in cui reincontrarsi e riscrivere il proprio destino. Un viaggio che li vedrà protagonisti come flâneur, pionieri, emigranti, pellegrini, esploratori e gli permetterà di ritornare differenti da come si è partiti, un percorso iniziatico che trans-forma e che rimarrà impresso nella loro memoria. Tra le attività di gruppo per i residenti stranieri, il workshop di tecniche sperimentali dell'incisione calcografica dal titolo "Impress the Nature".

Un evento di ARTE TOTALE che termina il 25 luglio e che coinvolge il pubblico in atmosfere sensoriali uniche.

**CARRARA - Palazzo Cucchiari
NOVECENTO A CARRARA
AVVENTURE ARTISTICHE TRA LE DUE GUERRE**

Carrara e la scultura. Un binomio inscindibile, quasi un sinonimo, da sempre. A Carrara, infatti, la tradizione della scultura ha radici antiche. Si tratta di una secolare abitudine ad adeguarsi alle trasformazioni dei linguaggi espressivi e a tramandare le tecniche, e i tanti segreti, di un mestiere che non può mai prescindere dall'estro individuale, così come da una grande abilità manuale.

È tenendo conto di questo dato originale che a Palazzo Cucchiari di Carrara, stata inaugurata lo scorso 24 giugno la mostra-evento del 2023 dal titolo "Novecento a Carrara. Avventure artistiche tra le due guerre", a cura di Massimo Bertozzi, che proseguirà fino al prossimo 29 ottobre.

Nelle eleganti sale della prestigiosa sede espositiva carrarina si possono ammirare oltre 120 opere sia di scultura (in marmo, bronzo, gesso, terracotta), sia di grafica (dipinti, disegni, pastelli), col chiaro intento di fornire la più ampia veduta possibile di una stagione artistica di grande rilievo nella città toscana.

Dedicata ai percorsi di aggiornamento dei linguaggi figurativi e del panorama artistico carrarino nella prima metà del secolo scorso, l'esposizione si dipanerà attraverso due direttrici ben precise: da un lato quella della linea, che dal liberty porta al Novecentismo e all'astrattismo; dall'altra quella del volume, dal solido verismo al poetico naturalismo e alla "frammentazione spaziale", in un continuo intrecciarsi tra scultura, pittura ed espressioni artistiche limitrofe.

Proprio seguendo questi due indirizzi di impostazione, saranno in mostra lavori di molti artisti che hanno scandito il "secolo breve", da Libero Andreotti a Leonardo Bistolfi, da Carlo Carrà a Domenico e Resita Cucchiari, da Arturo Dazzi a Carlo Fontana, da Moses Levy ad Arturo Martini, da RAM e Thayhat a Gino Severini, da Carlo Sergio Signori a Mario Sironi, da Sergio Vatteroni a Lorenzo Viani, tanto per citare alcuni nomi.

Ma una mostra d'arte non è mai solo una semplice sequenza di opere, frutto di diverse espressioni artistiche e sensibilità e ordinate secondo criteri oggettivi cronologici o stilistici. Talvolta un'esposizione può regalare "incontri" davvero inaspettati, curiosi, perfino poetici.

Accade a Palazzo Cucchiari dove alcune opere rappresentano bambini e infatti l'allestimento espositivo genera l'incontro di due figlie d'arte: Maria, chiamata Nena, figlia di Arturo Martini e Gina, figlia di Gino Severini, che un secolo fa scelsero le proprie figlie come "modelle" di importanti realizzazioni artistiche.

«La terracotta di Martini esposta a Torino nel 1930 col titolo La mia bambina – dice Bertozzi -, è stata modellata ad Albissola durante l'estate e alla fine delle vacanze, Nena è affacciata al finestrino del treno che la sta riportando in collegio, le braccia, strette al busto, aggettano nel vuoto, nella posizione, un tempo vietata, di sporgersi dal finestrino: l'espressione malinconica dello sguardo è supportata dalla bocca socchiusa, di chi vorrebbe dire qualcosa di lamentevole, ma si trattiene perché tanto è inutile".

Anche il pittore cortonese Gino Severini ritrasse la figlia Gina nel 1927, come omaggio al pittore e miniatore francese Jean Fouquet, al culmine della stagione del suo ritorno all'ordine e della riscoperta della pittura quattrocentesca. «Gina sposerà lo scultore romano Nino Franchina – afferma il curatore della mostra -, che insieme al suocero sarà uno degli artefici dell'approdo a Carrara di Carlo Sergio Signori, impegnato alla realizzazione del monumento ai Fratelli Rosselli di Bagnole-de-l'Orne».

Martini e Signori nel 1947 «lavorarono nello stesso laboratorio – conclude Bertozzi -, probabilmente senza mai incontrarsi e tuttavia intenti a realizzare due opere estremamente significative: Arturo Martini, la statua di Palinuro, monumento al Partigiano Masaccio, l'ultima della sua vita; Carlo Sergio Signori invece con il monolite dei fratelli Rosselli, la sua prima opera in marmo nonché il primo monumento astratto d'Europa».

**SIRACUSA - Antico Mercato
MEDEA**

La mostra Medea, promossa dal Comune di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Paparoni, è stata prorogata fino al 31 ottobre 2023.

Paparoni ha invitato 17 artisti provenienti da tutto il mondo a realizzare un'opera inedita su Medea, uno dei personaggi più celebri e discussi della mitologia greca, con l'obiettivo di declinarne la tragedia nella lingua di oggi. E così, grazie allo sguardo inedito di artisti del nostro tempo il mito e la tragedia classica rivivono attraverso l'arte contemporanea.

Partendo da ciò, l'Amministrazione Comunale ha scelto proprio l'Antico Mercato di Siracusa, situato nel cuore di Ortigia, per la sua storia e la sua posizione centrale come sede espositiva ideale di questa grande mostra internazionale.

In mostra sono esposte opere di grandi dimensioni realizzate da: Margaux Bricler (Francia), Chiara Calore (Italia), Cian Dayrit (Filippine), Helgi Thorgils Fridjónsson (Islanda), Francesco De Grandi (Italia), Rusudan Khizanishvili (Georgia), Sverre Malling (Norvegia), Rafael Megall (Armenia), Ruben Pang (Singapore), Daniel Pitin (Repubblica Ceca), Nazarena Poli Maramotti (Italia), Vera Portatadino (Italia), Nicola Samori (Italia), Natee Utarit (Tailandia), Ruprecht Von Kaufmann (Germania), Wang Guangyi (Cina), Yue Minjun (Cina).

Organizzata da Aditus Culture, Medea è accompagnata da un catalogo edito da Skira Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

**FOLIGNO - CIAC
GEORGE TATGE
"ITALIA METAFISICA"**

Il Centro Italiano Arte Contemporanea (CIAC) di Foligno ospita dal 28 luglio all'8 ottobre 2023 gli scatti del fotografo George Tatge. In mostra 66 immagini in bianco e nero: una mostra di segni, simboli e geometrie sacre, ispirate dall'Italia "costruita", marcata e modificata dall'intervento umano. Non solo architettura, ma anche edifici minori e manufatti di ogni tipo che l'uomo lascia dietro di sé. Metafore e misteri dell'abitare temporaneo nei luoghi, e dell'inevitabile passaggio oltre. Una sezione è dedicata a Foligno, con scatti fotografici originali realizzati da Tatge per l'occasione, che raccontano il mistero, l'enigma del nostro vivere e la convivenza del passato con il presente. La mostra è organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, con la curatela del direttore artistico Italo Tomassoni e la produzione di Maggioli Cultura.

Dopo la mostra Presenze-paesaggi italiani del 2008 e dedicata alle trasformazioni del paesaggio italiano, George Tatge propone una nuova serie di fotografie, anche questa volta scattate in giro per l'Italia. Il rapporto tra natura e uomo lascia il posto a un solo protagonista, l'uomo, e ai suoi interventi sul territorio, con tutti i significati sociali, industriali e religiosi che comportano. Che si tratti di rigorose costruzioni di epoca romana o di anonimi condomini nelle periferie urbane, di imponenti chiese rinascimentali o di desolanti fabbriche dismesse, Tatge vede fondamentalmente una traccia, un'impronta profonda, talvolta nascosta. Ecco allora frammenti di realtà, giustapposizioni bizzarre e surreali, aperte, grazie all'ambiguità del contenuto, all'interpretazione di chi guarda. Alcuni spazi ritratti possono ricordare le visioni dei pittori che hanno lavorato nel primo Novecento, ma in questo lavoro il termine Metafisico sottolinea l'utilizzo di un luogo fisico per esprimere un concetto astratto o un particolare stato d'animo.

**FORTE DEI MARMI - Forte Lepoldo I
ACCADDE IN VERSILIA**

In mostra, fino al 5 novembre, una raffinata selezione di capolavori, alcuni non più visti da tempo, di Plinio Nomellini, Lorenzo Viani e Moses Levy. A raccontare, in punta di pennello, il magico momento che la Versilia visse a cavallo tra '800 e '900. Quando l'armonia del paesaggio, il clima e le acque, e l'ambiente culturale, calamitarono qui il beau monde europeo e non solo. Un nutrito nucleo di opere, sorprendenti per originalità compositiva e forza evocativa, assimilabili a testimonianze poetiche di luoghi geografici e dell'anima.

XIII edizione
SALENTO BOOK FESTIVAL

Più di 50 tra autori e relatori ospiti di 8 comuni della provincia di Lecce per oltre 30 appuntamenti in programma dal 27 giugno al 19 settembre, per vivere nel Salento "La Festa dei Libri, la Movida dei Lettori". La XIII edizione del Salento Book Festival è la più grande rassegna itinerante pugliese legata ai libri e anche quest'anno porterà storie in piazza, tra vicoli, giardini, castelli, palazzi storici e belvedere sul mare, facendo tappa in 8 comuni della provincia di Lecce: Aradeo, Castrignano dei Greci, Collepasso, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Galatone, Gallipoli e Nardò. La kermesse letteraria organizzata dall'associazione culturale Festival Nazionale del Libro e ideata e diretta dal giornalista e autore TV Gianpiero Pisanello anche quest'anno ospita alcuni degli scrittori e delle scrittrici più amati ma anche professionisti e personalità del mondo del giornalismo, della musica, dello spettacolo che presentano i propri lavori editoriali. Pif, Paolo Giordano, Gianrico Carofiglio, Antonella Lattanzi, Vincenzo Schettini, Malika Ayane, Walter Veltroni, Francesca Barra, Matteo B. Bianchi, Andrea Delogu, Chiara Francini, Gino Castaldo, Massimo Cannoletta, Serena Dandini, Nicola Gratteri sono alcuni degli ospiti della manifestazione.

Tutti gli appuntamenti del SBF sono ad ingresso libero. Informazioni su www.salentobookfestival.it

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**MURANO - Museo del vetro
100 ANNI DI
NASONMORETTI**

Una delle più floride e originali realtà muranesi, la NasonMoretti festeggia cent'anni di attività con una mostra al Museo del vetro di Murano, aperta fino al 6 gennaio 2024.

"Un'occasione – come afferma la Presidente della Fondazione MUVE, Mariacristina Gribaudo – per guardarsi indietro, svelare gli archivi e condividere con il pubblico del Museo del Vetro, una storia aziendale importante fatta di oltre diecimila modelli".

"La mostra – e il volume edito da Marsilio – danno conto degli oggetti di maggior successo creati dalla fornace e delle collaborazioni con alcuni importanti nomi del design e dell'architettura, senza trascurare una sezione dedicata all'attualità a dimostrazione della vitalità di questa grande impresa familiare muranese", anticipano Cristina Beltrami e Chiara Squarcina, curatrici dell'esposizione.

L'azienda ha scelto fin da subito uno specifico indirizzo – l'arte della tavola – ed il percorso espositivo prosegue cronologicamente dai servizi simbolo, come il Francesca del 1926, fino a una serie di vetri iconici più recenti.

**FRANCAVILLA AL MARE
Museo Michetti**

**TAPELAND
Raul Gabriel**

26 luglio - 23 settembre

**FORTE DI BARD
L'ADIEU DES GLACIERS
IL MONTE BIANCO**

Quarta tappa del progetto L'Adieu des glaciers: ricerca fotografica e scientifica, prodotto dal Forte di Bard, che dal 2020 propone un viaggio iconografico e scientifico tra i ghiacciai dei principali Quattromila della Valle d'Aosta per raccontare la storia delle loro trasformazioni. L'iniziativa si traduce in un approfondito lavoro di studio attorno al Monte Rosa, al Monte Cervino, al Gran Paradiso e al Monte Bianco e si sviluppa nell'arco di quattro anni, uno per ciascuna realtà fisica e culturale connotativa della regione alpina, grazie al supporto di numerosi enti ed istituzioni. Il viaggio alla scoperta della storia e dello stato di salute dei ghiacciai italiani termina nel 2023 con un focus interamente dedicato al Monte Bianco.

La mostra Il Monte Bianco: ricerca fotografica e scientifica, allestita al Forte di Bard dal 29 luglio 2023 al 7 gennaio 2024, presenta una straordinaria ricchezza di contenuti: 142 autori, 29 schede di ricerca, 73 fotografie e una serie di foto-confronti che raccontano il Monte Bianco quale straordinario luogo in grado di ospitare indagini scientifiche in campi che vanno dalla glaciologia alla geomorfologia, dalla pedologia e nivologia alla climatologia.

Otto le sezioni tematiche, all'interno delle sale delle Cannoniere, curate da Enrico Peyrot, fotografo e storico della fotografia e da Michele Freppaz, professore del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino, che si è occupato della parte scientifica. Peyrot e Freppaz, assieme al Forte di Bard, hanno coordinato i rapporti con i numerosi archivi, enti di ricerca, istituzioni, collezionisti che hanno preso parte al progetto.

**VENEZIA - Ca' Pesaro
AFRICA 1:1
Cinque artisti africani
a Ca' Pesaro
Option Nyahunzvi
Pamela Enyonu
Alexandre Kyungu
Boniface Maina
Ngugi Waweru**

fino al 1 ottobre 2023

**PIETRASANTA - Complesso monumentale di Sant'Agostino
TANO PISANO - LA MIA GUERNIKA**

Ci sono gli tutti gli orrori dei nostri tempi – dai migranti alle violenze sui minori, dalle guerre al traffico d'armi – ne La mia Guernika, la nuova opera realizzata da Tano Pisano, artista siciliano di nascita e versiliese d'adozione visibile fino al 24 settembre sul muro esterno del complesso monumentale di Sant'Agostino, nell'omonima via, a Pietrasanta.

La Guernika di Tano Pisano - l'omaggio dell'artista a Pablo Picasso a 50 anni dalla sua scomparsa - è un murale dipinto su 12 pannelli di plexiglas (montati su una struttura di legno ancorata su a un'altra metallica progettata per non danneggiare il muro), che misura sei metri di larghezza per due di altezza, visibile sempre, gratuitamente.

«È la mia versione di Guernica – afferma l'Artista – perché tre mesi fa sono stato a Mougins, in Francia, dove l'artista è morto, e volevo omaggiarlo proprio in quel paese. (...) Nella mia opera ci sono tanti racconti i migranti e il mare, la guerra, la problematica dei bambini che muoiono, le bombe e, come diceva Picasso, i 'gridi di bambini, gridi di donne, gridi di uccelli, gridi di fiori..' cioè il grido totale della violenza. Per esempio la testa della morte l'ho dipinta guardando l'autoritratto che Picasso fece prima di morire". Tuttavia nell'opera di Pisano non manca un elemento distintivo rispetto al capolavoro di Picasso: «Nonostante la drammaticità delle immagini – afferma -, ho cercato di dare una nota di speranza lavorando con il colore. E alla fine l'opera risulta perfino allegra".

**LIVINALLONGO DEL COL DI LANA - CASTELLO DI ANDRAS
CASTELLO A OROLOGERIA NUOVO CICLO (DI KREBS)**

“Castello a Orologeria. Nuovo Ciclo (di Krebs) è il titolo della mostra collettiva proposta da Dolomiti Contemporanee presso il Castello di Andraz dal 29 luglio al 29 ottobre.

Gli spazi del Castello ospiteranno le opere della Squadra Cobra, una falange di dieci artiste e artisti basati a Bologna, che salgono in Fodóm, e attrezzano il Castello con una serie di opere installative, reazioni sonore, interventi disseminativi, mutuando i temi dal territorio e dall'immaginario creativo. La mostra include i lavori di Sergia Avveduti, Alessandro Brighetti, Paolo Bufalini, Luca Campestri, David Casini, Mattia Pajè, Giulia Poppi, Marcello Spada, Ivana Spinelli, Andrea Renzini.

La mostra sarà inaugurata sabato 29 luglio. Nel corso dell'opening, si realizzerà la performance Sonic Set Pantone, eseguita da Andrea Renzini insieme al musicista Stefano Passini, che si sviluppa attraverso l'uso di pennarelli Pantone scarichi e consunti.

Dolomiti Contemporanee (DC) opera dal 2011 nel territorio dolomitico, individuando eccezionali siti-risorsa, e dando un impulso alla loro valorizzazione, rigenerazione, trasformazione, attraverso le tecniche e gli strumenti della cultura e dell'arte contemporanea. Si contribuisce alla cogenerazione dei Paesaggi contemporanei, attraverso una visione proiettiva di Paesaggio e Patrimonio.

GENOVA - Museo d'arte contemporanea Villa Croce

**WISLAWA SZYMBORSKA
La gioia di scrivere**

fino al 3 settembre 2023

TRENTO - Castello del Buonconsiglio
I VOLTI DELLA SAPIENZA
Dosso e Battista Dossi nella Biblioteca di Bernardo Cles

Tra la fine del 1531 e i primi mesi del 1532 Dosso Dossi con l'aiuto del fratello Battista è impegnato nella decorazione della biblioteca del principe vescovo Bernardo Cles nel Magno Palazzo del Castello del Buonconsiglio di Trento. Per la sala che doveva ospitare la preziosa e ricca collezione di libri antichi del cardinale trentino il Dosso pensa ad una decorazione imponente. Sulle pareti realizza affreschi (in gran parte perduti) mentre per i cassettoni del soffitto dipinge una serie di diciotto dipinti su tavola di abete rosso raffiguranti saggi, filosofi e oratori dell'antichità. Un ambiente meraviglioso che Mattioli, medico di corte, paragona nel poema che pubblica nel 1539 sul Magno Palazzo, a Sistina di Michelangelo e alla loggia di Psiche di Raffaello a villa Chigi, oggi villa Farnesina.

Sono proprio le tavole restaurate e le immagini dei sapienti, filosofi e saggi, a partire dall'arte antica, il filo conduttore della mostra allestita, fino al 22 ottobre, al Castello del Buonconsiglio di Trento intitolata "I volti della sapienza. Dosso e Battista Dossi nella Biblioteca di Bernardo Cles". Una incredibile e straordinaria opportunità di vederle per la prima volta da vicino grazie allo smontaggio e restauro (attualmente in corso proprio nella Libreria clesiana) e di conoscere le numerose vicissitudini che hanno interessato queste opere. Nel marzo del 1813 le diciotto tavole, dopo essere state tolte dal soffitto della Libreria clesiana, vennero portate, per volere del prefetto dell'Altoadige Filippo Dalfiume, nell'Imperial Regio Ginnasio Liceo di Trento (oggi il Liceo Prati). Nel 1922 il soprintendente Giuseppe Gerola le fece riportare in castello ma ne trovò solo dodici, sei andarono perdute tra il 1813 ed il 1896.

La mostra, curata da Vincenzo Farinella e Laura Dal Prà, vede esposte un centinaio di opere tra sculture, stampe, volumi e dipinti come il celebre quadro raffigurante Eraclito e Democrito di Donato Bramante proveniente dalla Pinacoteca di Brera, i busti in marmo di Omero e Cicerone concessi in prestito dai Musei Capitolini di Roma e dagli Uffizi, le due magnifiche tele del Dosso provenienti dal museo canadese Agnes Etherington Art Centre e dal museo americano Chrysler e ancora opere del Moretto, Salvator Rosa, Andrea Pozzo, Mattia Preti, Luca Giordano, Vincenzo Grandi, Albrecht Durer e Josè de Ribera.

Le tavole sono messe a confronto da una parte con dipinti aventi lo stesso soggetto ma realizzati da altri pittori, dall'altra con opere di Dosso Dossi e di Battista eseguite poco prima o poco dopo gli anni di attività a Trento, questo per mettere a fuoco il problema della collaborazione dei due fratelli.

Infine, anche in collegamento ideale con l'identità dei Sapienti dosseschi, il percorso si sviluppa a partire da una preziosa serie di busti raffiguranti filosofi e scienziati del mondo antico per poi comprendere capolavori del tardo Cinquecento e del Seicento quando le immagini dei più illustri sapienti organizzate in veri e propri cicli conosceranno un grande successo. Fama che darà vita ad un vero e proprio fortunatissimo genere iconografico, arricchendo raccolte e collezioni private e assecondando la cultura erudita dei committenti del tempo.

VENEZIA - Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano
LINO TAGLIAPIETRA. L'origine del viaggio

La mostra è l'omaggio a un artista viaggiatore, sperimentatore, alla costante ricerca di stimoli da trasferire nelle sue opere, tra ricerca appassionata, perfezionamento tecnico e sublimazione della bellezza del vetro. A Ca' Rezzonico, 21 opere offrono uno spaccato della vasta produzione del Maestro realizzata negli ultimi trent'anni in aperto dialogo con i capolavori settecenteschi che le circondano. (dal 14 luglio al 25 settembre)

TORINO - Sedi varie
INIZIATIVE PER I 90 ANNI
DEL MAUTO

La Fondazione Torino Musei festeggia i 90 anni del Museo dell'Automobile di Torino partecipando con i suoi tre musei GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, MAO Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica alla rassegna diffusa organizzata dal MAUTO.

Il MAO propone, dal 15 luglio al 3 settembre, la video installazione dell'artista Axl LE The Six Realms of Reincarnation 2023, che mescola temi ecologici con la visione dei sei regni buddisti come mondi ipertecnologici e distopici. Utilizzando la tecnologia CG, Axl LE combina un personaggio digitale scansionato in 3D con la sua visione immaginaria del futuro, cercando di reinterpretare il concetto dei sei regni della reincarnazione.

Tre Mini Cooper con i colori della bandiera inglese rombano fuori dalla Sala del Senato del Regno d'Italia e si precipitano a capofitto giù per lo Scalone juvarriano di Palazzo Madama. È The Italian Job di Peter Collinson, che segna un clamoroso caso cinematografico che renderà Torino protagonista di folli inseguimenti tra vie monumentali e i capolavori recenti di Italia '61. Palazzo Madama rievoca questi avvenimenti esponendo dal 15 al 29 luglio una Austin Mini Cooper S del 1962 nel suo atrio, accompagnata da una narrazione di quei giorni.

Dal 18 luglio al 3 settembre la GAM propone nella grande parete dell'atrio del museo due opere d'arte della sua collezione, entrambe legate alla rappresentazione di un moderno veicolo, possibile o immaginato. Sia nel caso della Macchina del 1963 di Alberto Moretti sia in quello dell'invenzione del Black Scooter realizzato nel 1969 da Gianni Piacentino siamo posti di fronte alla irruzione di una nuova iconografia nell'opera d'arte. Siamo nei pieni anni sessanta, e dunque in coincidenza con gli anni del boom economico e la massima espansione dell'industria dell'auto e del motore.

La lista completa degli eventi sul sito del MAUTO.